

da parte dei privati, mentre ora esse sono di competenza del Genio civile, è evidente che tutti gli inconvenienti e tutte le difficoltà dovrebbero essere superate, e si porrebbe il concorso di un discreto capitale nella possibilità di sussidiare i danneggiati, mentre ora gli Istituti che dovrebbero fare i prestiti o non sono tutti adeguatamente attrezzati, o sono molto titubanti nel fare queste operazioni di mutui.

Ed un'ultima osservazione, onorevoli camerati. L'articolo 14 della legge dice che:

«L'Istituto delle case popolari in Roma è autorizzato, anche in deroga alle disposizioni del proprio statuto, a costruire case popolari economiche nelle città di Ancona e di Senigallia entro il limite di lire 20,000,000».

Ora questo articolo fu fatto subito dopo le prime constatazioni, dei danni, ma le ulteriori constatazioni hanno rilevato che, anche nella città di Fano, oltrechè in quella di Ancona e di Senigallia, vi è necessità di costruire case popolari. L'onorevole camerata Calza Bini, presidente dell'Istituto, può essere buon testimone. Egli è venuto a Fano ed ha constatato la situazione dolorosa di alcuni rioni popolari. Vi sono molte case che non hanno assolutamente la possibilità di essere riparate. Bisogna abatterle, ed al loro posto costruire delle piccole casette antisismiche.

Noi non chiediamo che la cifra sia modificata o portata al di là del limite dei 20 milioni, ci basta che ne sia destinata una piccola parte, un milione o poco più, alla città di Fano, per sopperire alle necessità che si sono verificate.

La Direzione dell'Istituto per le case popolari di Roma riconosce che vi è la possibilità, anche non uscendo dal limite dei 20 milioni, di accontentare la città di Fano ed io rivolgo perciò deferente preghiera all'onorevole ministro, perchè acconsenta che questa mia città possa provvedere ad un bisogno vivamente sentito e spero di avere dall'onorevole ministro una risposta favorevole, sicchè anticipatamente lo ringrazio esprimendogli anche i sensi della gratitudine delle nostre regioni per quello che ha fatto e per quello che farà. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici. Ne ha facoltà.

CROLLALANZA, *ministro dei lavori pubblici*. Il Governo è grato agli onorevoli camerati, che hanno voluto esaminare i provve-

dimenti adottati in occasione dei recenti disastri tellurici che hanno sconvolto alcune regioni quali l'Irpinia, la Basilicata, la Puglia e le Marche.

È grato anzitutto del riconoscimento che viene dai rappresentanti di quelle popolazioni per l'opera svolta da quanti, nell'esercito, nel campo civile, nel campo tecnico, hanno operato per la rinascita rapida di quelle regioni. Particolarmente sono grato del riconoscimento che è stato fatto dell'opera del Genio civile. Il Genio civile, anche in questa occasione, ed io sono lieto di constatarlo, è stato degno ancora una volta delle sue tradizioni.

Il compito della ricostruzione nelle zone terremotate era grave, perchè pochi mesi ci separavano dall'inverno, perchè difficoltà considerevoli, di mancanza di materiale, di mancanza di adeguata rete ferroviaria, di mancanza di acqua, di mancanza di stabilimenti a portata di mano che potessero fornirci rapidamente tutto l'occorrente importavano necessariamente una tensione di volontà e una forza di fede, senza di che le difficoltà non si sarebbero vinte.

Prima ancora che ai mezzi finanziari, prima ancora che agli espedienti di ordine tecnico, bisogna dare riconoscimento al fervore di operosità, allo spirito di sacrificio, alla fede magnifica dei funzionari, i quali sapevano che da me erano considerati soldati di fronte ad una dura battaglia da vincere. (*Approvazioni*).

Questa fede era in noi, perchè in noi era venuta dalla volontà decisa del Capo del Governo, il quale non ammetteva, giustamente, che l'inverno potesse passare, per quelle popolazioni disastrose, sotto la tenda, senza abitazioni nelle quali ricoverarsi!

Io devo cogliere l'occasione per esprimere la mia gratitudine al mio ottimo collaboratore, a Sua Eccellenza Leoni, il quale ha diretto le operazioni di pronto soccorso ed ha collaborato con me perchè le mete segnate dal Duce fossero improrogabilmente raggiunte.

Certo il Governo non pensa di aver fatto opera perfetta.

Anche la compilazione della legge, avvenuta nella stessa zona terremotata, e concordata per telefono con i colleghi che stavano a Roma, non poteva non essere immune, tenuto conto anche che è stata varata dieci giorni dopo il disastro, da deficienze ed imperfezioni.

Io non credo per altro che in materia legislativa sia possibile raggiungere la perfezione quando bisogna conciliare gli interessi dello Stato con quelli dei privati; quando bisogna